

Una catechesi per parlare ai giovani con il loro linguaggio

DI CRISTINA CONTI

Proporre a coppie, fidanzati, giovani e ragazzi un messaggio coinvolgente e aperto a tutti. Senza esclusioni. Questo l'obiettivo di un nuovo sussidio già disponibile sul sito www.family2012.com con le esemplificazioni delle catechesi ufficiali sulla famiglia, in preparazione all'Incontro mondiale delle famiglie, che si terrà dal 30 maggio al 3 giugno del 2012 a Milano. Luogo educativo, di crescita e di condivisione, la famiglia oggi si trova ad affrontare sfide importanti. Dal multiculturalismo alle nuove tecnologie, dalla globalizzazione al lavoro flessibile, dalla tutela della vita alla crisi economica. Ecco perché diventa importante interrogarsi sulle radici cristiane di questo fondamentale istituto. «Ritrovarsi insieme e condividere la vita di ogni giorno e la preghiera. La catechesi è utile alla famiglia per crescere e favorire scelte di vita concrete», sottolinea don Domenico Sirtori, tra i promotori di questa iniziativa. Perciò è importante coinvolgere anche nuove persone,

stimolare il confronto e il dialogo.

Proprio in quest'ottica la proposta di catechesi non prevederà solo un testo scritto da seguire, ma anche nuovi strumenti, linguaggi tipici della società di oggi, efficaci per raggiungere anche i più giovani. Film, videoclip, testi letterari, musica, canzoni, quadri e fotografie. Tutte opere recenti, realizzate negli ultimi cinque anni e ciascuna accompagnata da un commento o da un'analisi: mezzi che saranno utili per aiutare le persone a riflettere. Un modo nuovo di affrontare tematiche complesse e i testi evangelici, che permette di riprendere anche a casa propria ciò di cui si è parlato durante gli incontri.

I temi principali saranno famiglia, festa e lavoro. La coppia, infatti, trova il senso della sua esistenza, la sua fecondità, proprio nell'aprirsi al-



la comunità a cui appartiene, durante il lavoro settimanale e i momenti di incontro, di divertimento e condivisione della parrocchia. «Si tratta una nuova modalità di catechesi che, a mio avviso, è molto utile per tutti coloro che non riescono a partecipare a un gruppo o a un'associazione, perché consente una riflessione personale anche tra le mura domestiche», spiega Giovanni Cattaneo, tra i partecipanti al tavolo di lavoro sulla proposta. Dedicate tempo ai propri figli, educarli, ma anche lavorare e servire la Chiesa attraverso il proprio impegno. Avere una famiglia oggi è una sfida che richiede coraggio, tempo e passione. E i nuovi strumenti della comunicazione, in questo senso, possono fare molto. «È sicuramente un percorso stimolante, perché aiuta a rendere l'avventura cristiana della famiglia facilmente di-

visibile alle coppie sposate con figli piccoli, ai giovani fidanzati e anche agli adolescenti», continua Cattaneo. Confrontarsi con gli altri, parlare delle proprie esperienze in un clima di fraternità e di festa è proprio uno degli intenti fondamentali del Family2012, così come auspicato anche da Benedetto XVI. La proposta di catechesi coinvolgerà, infatti, anche i ragazzi più giovani, che ancora frequentano la scuola superiore. Tra gli scopi dell'iniziativa c'è anche quello di proporre loro la famiglia come ideale a cui aspirare nel futuro. Al di là dei numerosi modelli proposti dalla televisione. Per questo motivo ha partecipato al gruppo di lavoro anche don Maurizio Tremolada, responsabile del Servizio Giovani di Pastorale giovanile. «Parlare ai giovani con il loro linguaggio, far sentire loro che la Chiesa e il messaggio cristiano non sono lontani dalla loro vita. Tradurre concetti complicati in uno stile di vita semplice e in consigli pratici. È questa la strada migliore per coinvolgere anche i ragazzi e aiutarli nel loro cammino», conclude don Sirtori.



«I cristiani, proponendola in tutta la sua bellezza, al di là delle loro fragilità, intendono testimoniare agli uomini e donne del nostro tempo, qualunque sia

la loro visione della vita, che l'oggettivo desiderio di infinito che sta al cuore di ogni esperienza di amore si può realizzare». Il significato della visita del Papa

Famiglia, via maestra

La prima lettera alla diocesi del cardinale Angelo Scola per l'anno pastorale in vista dell'Incontro mondiale

DI PINO NARDI

«**L**a famiglia è la via maestra e la prima, insostituibile "scuola" di comunione, la cui legge è il dono totale di sé. I cristiani, proponendola in tutta la sua bellezza, al di là delle loro fragilità, intendono testimoniare agli uomini e donne del nostro tempo, qualunque sia la loro visione della vita, che l'oggettivo desiderio di infinito che sta al cuore di ogni esperienza di amore si può realizzare. La famiglia così concepita è un patrimonio prezioso per l'intera società». È la prima lettera del cardinale Scola alla Diocesi per quest'anno pastorale, con lo sguardo rivolto all'evento più importante: l'Incontro mondiale delle famiglie. La lettera dell'Arcivescovo apre il nuovo volumetto che farà da guida al cammino di preparazione con annessa l'Agenda pastorale. Ma il cuore dell'Incontro dell'anno prossimo è proprio la prima visita di Benedetto XVI a Milano. Su questo il Cardinale insiste particolarmente: «È necessario che, nel tempo che ancora ci separa da quella data, in ogni parrocchia e decanato, in ogni aggregazione di fedeli, in ogni famiglia, ma anche in pubblico confronto con i vari ambiti della società civile, noi ci impegniamo a riscoprire il significato della figura del Successore di Pietro nella vita della Chiesa e nell'odierna società plurale». «Perché il Papa viene a noi?», si chiede Scola. E risponde: «Il Vangelo di Luca ce lo dice con grande chiarezza: "Per confermare la nostra fede"» (cf. Lc. 22,32). La persona, la testimonianza e il magistero di Benedetto XVI, in quanto Successore di Pietro, rafforzano in noi la convinzione che la fede è ragionevole anche nell'odierno contesto socio-culturale perché propone alla libertà il compimento dell'uomo». Su questo aspetto l'Arcivescovo pone ulteriori interrogativi: «Dobbiamo però riconoscere che spesso non siamo consapevoli dell'importanza del ministero del Papa. In una società complessa come la nostra è molto facile ridurre il suo autorevole Magistero ad una opinione tra le altre. Sarà per questo

di decisiva importanza che regolamenti questi mesi, secondo modalità che, come ci viene suggerito nella presente Agenda, verranno proposte specificamente, si prenda coscienza personale e comunitaria degli insegnamenti del Santo Padre, soprattutto in materia di famiglia, festa e lavoro». Scola sottolinea inoltre tre elementi che considera «particolarmente rilevanti». Primo: «Il lavoro sulle dieci Catechesi appositamente predisposte in vista dell'Incontro mondiale, radicate nella Parola di Dio, nel Catechismo della Chiesa cattolica e nel magistero dei Papi su persona, matrimonio e famiglia, ci aiuteranno a comprendere "quel grande sì che in Gesù Cristo Dio ha detto all'uomo e alla sua vita, all'amore umano, alla nostra libertà e alla nostra intelligenza"». Secondo: «In questo delicatissimo frangente socio-economico, la famiglia si rivela come l'ambito più colpito dalla crisi e, nello stesso tempo, più capace di sostenere i propri membri nelle loro fatiche, come testimonia l'efficace esperienza del Fondo famiglia-lavoro promosso con lungimiranza dal card. Tetamanzi. È urgente che le comunità cristiane sostengano le famiglie in difficoltà e, in particolare, favoriscano le iniziative tese a generare lavoro». Terzo, la questione dell'accoglienza: «Vorrei insistere sul richiamo all'ospitalità e alle tante forme di volontariato, richieste da un gesto di tali dimensioni. Vivere in prima persona è la strada maestra e alla portata di tutti per imparare un po' di più quel dono di sé che compie la vita. Chi tra di noi sarà disponibile ad accogliere altre famiglie, provenienti da tutto il mondo, e a prestare il proprio tempo per collaborare, come volontario, potrà sperimentarlo di persona. Per questo rivolgo il mio invito forte e accorato alle comunità e in particolare a tutte le famiglie dell'Arcidiocesi perché siano disponibili all'accoglienza e alla collaborazione: non importa la quantità di tempo, di spazio o di disponibilità che ciascuno potrà dare. Ognuno offra quello che può, senza pensare che è troppo poco perché possa essere significativo: ciò che conta è il sì di ciascuno».



da giovedì in libreria

Il volumetto del Centro ambrosiano

«Il bene della famiglia. Per confermare la nostra fede». Lettera ai fedeli ambrosiani è il titolo del nuovo libretto edito dal Centro ambrosiano (48 pagine, 1,5 euro) che farà da guida per questo anno pastorale. Disponibile in libreria a partire da giovedì 13 ottobre, con una grafica moderna e foto a colori, propone la lettera del cardinale Scola e tutte le tappe in preparazione dell'Incontro mondiale. L'Agenda pastorale è stata predisposta dal Consiglio episcopale milanese.

Ecco come prepararsi, tutte le proposte operative

«**Q**uale sarà il cammino delle comunità cristiane in preparazione al VII Incontro mondiale delle famiglie? È quanto indicato dalla nuova Agenda pastorale. Per presentarci gli eventi principali, ne parliamo con mons. Eros Monti, vicario per la Vita sociale. Quest'anno la Diocesi si preparerà a Family 2012. Quali sono le attenzioni principali? È importante anzitutto che si colga una delle principali singolarità di questo Incontro mondiale delle famiglie: la sua universalità. Milano 2012 vuole essere universale anzitutto in senso ecclesiale, dal momento che sia la presenza del Santo Padre tra noi, segno visibile dell'unità della Chiesa e del vincolo di comunione che unisce tra loro tutte le Chiese particolari, sia il cammino di fede proposto attraverso le 10 catechesi tematiche su "La famiglia: il lavoro e la festa", tradotte in diverse lingue, rappresenterà la possibilità di poter condividere da parte di molti, anche di chi non potrà recarsi fisicamente a Milano, un percorso di riflessione e di apprendimento comune. Ma, insieme, vi è un'universalità da cogliere in senso umano, sociale. "Amare" (quindi relazionarsi per il bene dell'altro di cui la famiglia è emblema), "lavorare" (quindi cooperare alla edificazione di un mondo migliore e più abitabile), e "riguardare" (ovvero non soltanto provvedere al recupero delle energie perdute nella ferialità, ma vivere la festa come occasione di "santificazione e umanizzazione del tempo", quindi nel segno della gratuità, vantaggio di modalità relazionali rinnovate) sono realtà comuni alla vicenda di ogni persona e di ogni popolo. Realtà vissute secondo modalità anche molto differenti nelle varie parti del mondo, secondo le più diverse culture e tradizioni, ma che proprio per questo necessitano di essere poste approfonditamente in dialogo tra loro, perché insieme si tratta di un incontro tra famiglie, non di un qualsiasi radunarsi - ci si confronta, si cresce, ci si apra alla presenza altrui che ha sempre qualcosa da consegnarci, da comunicarci. A condizione di saper mettere in ascolto davvero. Di tutti, a partire da quanti condividono con noi casa, quartiere, lavoro, ma spesso, per superficialità o distrazione, ignoriamo, senza cogliere che proprio nella quotidianità sono nascosti i segreti e i doni più belli e arricchenti della vita. È un'occasione, in fondo, per accorgersi di quanto abbiamo già tutti, ogni giorno, a portata di mano, ma che chissà perché così facilmente trascuriamo».



Monsignor Monti

«**È stata predisposta un'Agenda pastorale: quali sono gli impegni più significativi per le comunità cristiane?** «Non parlerei tanto di impegni, ma di linee operative, cioè di tracce a partire sulle quali

camminare insieme quest'anno. Come è noto, su un'agenda non si scrive tutto: si annotano soltanto gli appuntamenti essenziali, da non perdere. Anche l'Agenda pastorale di quest'anno vorrebbe ricitare questo stile. Essa, preceduta da una Lettera dell'Arcivescovo, che ci richiama ai significati fondamentali dell'evento, si limita ad indicare, oltre alle attenzioni e agli stili richiesti dal prepararsi a questo Incontro, sei linee di fondo. In concreto, si tratta anzitutto della proposta delle 10 catechesi, guidata dal testo e dai sussidi che saranno via via predisposti, riferimento per tutti i percorsi formativi di quest'anno (catechesi per gli adulti, ecc.) e per tutti i soggetti ecclesiali (gruppi familiari, parrocchie, associazioni e movimenti). Poi, l'accoglienza alle famiglie che parteciperanno all'Incontro, nella forma dell'ospitalità ma anche della disponibilità all'ascolto, alla conoscenza reciproca. La consueta visita alle famiglie quest'anno assumerà il tratto dell'invito a tutte le famiglie a prendere parte all'apprendimento comune. «Quattro giornate» poste tra la fine di gennaio e gli inizi di febbraio 2012 (la Festa della famiglia, la Giornata per la vita, la Giornata mondiale del malato, la Giornata della diocesi della solidarietà) saranno unificate dal riferimento all'«accoglienza», termine, due proposte riguarderanno specificamente la relazione tra la famiglia e gli altri sociali. L'Incontro con il mondo del lavoro, grazie ad alcune iniziative coordinate dal servizio per la pastorale sociale e il lavoro: il Convegno diocesano sul tema "Giovani e lavoro" del 18 febbraio 2012, l'Incontro con sindacati e imprenditori sul rapporto "famiglia e lavoro" del 17 marzo 2012 e la "Velegia di preghiera per il mondo del lavoro" del 26 aprile prossimo, oltre alla proposta di un "Open day" aziendale. Per il 15 aprile, invece, si propone la celebrazione di una festa cittadina delle famiglie, con il coinvolgimento di tutte le realtà (associe, ecc.) disponibili presenti sul territorio del proprio quartiere o della propria città». **Tra le iniziative proposte, qual è la più innovativa?** «Penso alle ultime due: la proposta di un incontro diretto con il mondo del lavoro, nella forma di un "Open day" aziendale, che può coinvolgere ad esempio le aziende dove i genitori lavorano, permettendo ai figli di entrare a contatto con un mondo di cui di solito sentono solamente parlare, o far conoscere imprese appartenenti al cosiddetto "terzo settore" o "non profit". Anche la festa cittadina, se davvero preparata per tempo e celebrata in modo coinvolgente può non soltanto lasciare un buon ricordo di sé al termine, ma trascinare in appuntamento annuale gradito e atteso». (P.N.)



Una simulazione dell'evento

Milano Parco Nord aeroporto di Bresso ospiterà Benedetto XVI

Sarà l'aeroporto civile di Bresso, insieme al limitrofo Milano Parco Nord, l'area per la celebrazione conclusiva di Family 2012. Lo ha annunciato monsignor Ermilio De Scalzi, presidente della Fondazione Milano Famiglie 2012, durante una conferenza stampa in Curia alla quale sono intervenuti anche il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni, della Provincia di Milano Guido Pedestà, il sindaco di Milano Giuliano Pisapia e il prefetto Gian Valerio Lombardi. Monsignor De Scalzi ha detto che il Consiglio dei ministri conferisce alla manifestazione milanese lo status di "grande evento": a breve, tramite decreto, sarà nominato un commissario governativo. L'aeroporto, situato a nord di Milano, nel territorio dei Comuni di Bresso e Cinisello Balsamo, ha tutte le caratteristiche richieste. Innanzitutto la grandezza: con i suoi 790 mila metri quadra-

ti può accogliere fino a un milione e 200 mila persone. Secondo, l'accessibilità: il Parco Nord si trova al massimo a 4 chilometri di distanza dai mezzi pubblici (stazioni di Sesto e Comasina della metropolitana rossa e gialla e stazione FN di Cormano), ai quali sarà collegato tramite navette. Inoltre l'area è vicina agli svincoli Sesto-Zara della A4 e allo svincolo viale Fulvio Testi della SS36. Trattandosi di un aeroporto destinato a voli turistici e privati ha già tutti i requisiti di sicurezza necessari, come la presenza di elicottero e dei vigili del fuoco. Senza contare l'aspetto ambientale: è una superficie già adatta a ospitare un numero ingente di persone, senza bisogno di particolari lavori strutturali. Infine, l'ampia area circostante del Parco Nord formerà lo spazio oltre che per il posizionamento di massicce, anche per le operazioni di logistica che si prevedono complesse. (S.C.)